

10.02  
—  
26.05  
—  
2022



La Biennale di Venezia

Arte  
Architettura  
Cinema  
Danza  
Musica  
Teatro  
Archivio Storico

**CLASSICI**

**FUORI**

**MOSTRA**

**3. FESTIVAL**

**PERMANENTE**

**DEL CINEMA**

**RESTAURATO**

LA BIENNALE  
DI VENEZIA

**VENEZIA**  
CINEMA ROSSINI  
ORE 19

**PROGRAMMA**



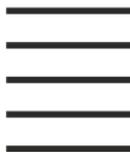
H-8...  
(SANGUE AL KM. 148)  
di Nikola Tanhofer



**VENEZIA**  
CINEMA ROSSINI  
ORE 19

DAL 10 FEBBRAIO  
AL 26 MAGGIO 2022

TUTTI I FILM SONO  
IN LINGUA ORIGINALE  
CON SOTTOTITOLI  
IN ITALIANO



## RICOMINCIARE DA TRE

Ritorna **Classici Fuori Mostra**, preceduta dal successo delle due precedenti edizioni della rassegna, tenutesi rispettivamente nell'estate 2020 nell'arena all'aperto dei Giardini e al Teatro Piccolo Arsenale nell'estate 2021. Entrambe favorite o, se preferite, costrette dalle limitazioni imposte dal perdurare della pandemia che avevano impedito di programmare la sezione **Venezia Classici** nell'ambito della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Facendo buon viso a cattivo gioco, si era scelto non di cancellare la proposta dei film restaurati che grande interesse avevano suscitato negli ultimi anni del festival veneziano, ma di farne un appuntamento prevalentemente dedicato al pubblico cittadino, fedele e affezionato fruitore delle proposte della Biennale.

Con la terza edizione – che non a caso recita nel sottotitolo la dicitura, forse un po' enfatica, di Festival Permanente del Cinema Restaurato – non soltanto si dà continuità a un'idea di proposte che eccedono il periodo canonico di svolgimento della Mostra del Cinema, rivolgendosi ai residenti che hanno scelto di non abbandonare la città per salvaguardarne l'identità minacciata dalla prevaricante vocazione turistica di tutte le sue strutture, ma si propone un ulteriore obiettivo. Questo consiste nel coinvolgere – con la concreta e preziosa collaborazione delle Università cittadine e dei propri docenti di cinema, ai quali va il nostro sentito ringraziamento – la vasta popolazione studentesca che anima Venezia, con l'ambizione di accoglierla tra i protagonisti di questa iniziativa. Se lo scopo principale è di offrire a tutti gli interessati il piacere di vedere, o rivedere, classici della storia del cinema restituiti allo splendore originale da copie accuratamente restaurate dai principali archivi di tutto il mondo, non meno rilevante sarà la funzione formativa che queste proiezioni potranno assumere nei confronti delle nuove generazioni di potenziali spettatori. Per questo motivo, anche, ogni film sarà preceduto dalla presentazione di un esperto (docenti e critici hanno accettato con entusiasmo di prestarsi a questo compito di mediazione) e seguito da una sessione di "Q&A" al termine della proiezione stessa. Una riedizione della vecchia formula del cineforum, che sta tornando in voga in virtù della curiosità e della voglia di confronto che il cinema sembra nuovamente stimolare dopo anni di fruizioni domestiche e passive. I titoli che compongono il programma sono quattordici, e provengono da cinematografie vicine e lontane. Non ci sono solo classici che fanno parte del *Pantheon* dei grandi film della storia del cinema, come *La règle du jeu* di Jean Renoir, *Dies Irae* di Carl Theodor Dreyer, *Uccellacci e uccellini* di Pasolini, *Csillagosok, katonák (L'armata a cavallo)* di Miklós Jancsó o, ancora, *The French Connection* di William Friedkin, ma anche opere inizialmente considerate

minori che il passare del tempo invita a riconsiderare, secondo l'inevitabile processo di revisione delle gerarchie di valori cui sottostà l'intera storia dell'arte: *Il giorno della civetta* di Damiano Damiani e *Coogan's Bluff (L'uomo dalla cravatta di cuoio)* di Don Siegel. Ci sono infine titoli sconosciuti ai più, o semplicemente meno noti perché non ebbero all'epoca una distribuzione commerciale nel nostro Paese, come *Herzog Blaubarts Burg* del grande Michael Powell (dall'opera in un atto di Béla Bartók), *H-8... (Sangue al Km. 148)* del croato Nikola Tanhofer o, ancora, *Siréna* di Karel Steklý (che pure vinse un Leone d'Oro nel 1947), *Layla wa z'ab (Leila and the Wolves)* di Heiny Srour, rara e preziosa riflessione militante sulla condizione di vittima delle donne nel mondo arabo, o il delicato *Iris och löjtnantshjärta (Iris, fiore del nord)* di Alf Sjöberg (premiato alla Mostra del 1946) e l'erotico (*Maruhi*) *Shikijô Mesu Ichiba (The Oldest Profession)* di Noboru Tanaka, considerato uno dei migliori *pinku eiga* giapponesi degli anni Settanta. *Kurier* (Il corriere) di Karen Shakhnazarov chiude idealmente il programma e la lista dei film meritevoli di attenzione benché meno famosi di tanti altri.

L'invito è a lasciarsi indurre in tentazione dalla curiosità, e non cedere solamente all'attrattiva dei titoli più conosciuti. Le poche note che accompagnano il programma serviranno da stimolo e da guida per orientarsi in un percorso che in ogni caso promette di essere affascinante e potenzialmente ricco di scoperte e riscoperte.

Buona visione.

**Alberto Barbera**

Direttore della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia

---

10 FEBBRAIO

---



**THE FRENCH CONNECTION**  
(IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE)

103'

di William FRIEDKIN  
con Gene Hackman, Fernando Rey, Roy Scheider  
USA, 1971  
Restauro a cura di The Walt Disney Studios  
Presenta **Michele Gottardi**

“Un poliziesco che fa epoca. Lasciano il segno e creano un modello la descrizione semidocumentaristica di una metropoli degradata, la rappresentazione di poliziotti sbruffoni, razzisti e che se ne infischiano delle regole, il realismo delle scene d'azione (celeberrimo l'inseguimento fra auto e treno sulla sopraelevata). E rimane ancora oggi un film di genere perfetto, con una suspense straordinaria e uno stile capace sia di indagare con durezza il confine sottilissimo tra Bene e Male, sia di aprirsi a passaggi quasi metafisici, come il finale interrotto e sospeso, inventato in sede di montaggio”. (Paolo Mereghetti)

“[Friedkin] immagina - e il risultato è certamente coerente - un film fatto soprattutto di gesti quotidiani, di documentazione, di appostamenti, di riprese dal vero, e articola personalmente il crescendo della vicenda così da ottenere quel passaggio dal realismo all'astratto (quando non al fantastico) che lo distingue da ogni altro regista”. (Roy Menarini)

---

17 FEBBRAIO

---



**LA RÈGLE DU JEU**  
(LA REGOLA DEL GIOCO)

106'

di Jean RENOIR  
con Roland Toutain, Nora Gregor, Marcel Dalio, Jean Renoir,  
Julien Carette, Paulette Godbust

Francia, 1936

Restauro a cura di Cinémathèque française e Les Grands Films Classiques  
in collaborazione con The Criterion Collection/Janus Films  
e Cinémathèque suisse

Presenta **Marco Dalla Gassa**

“Un notorio insuccesso commerciale al momento della sua uscita, vent’anni dopo il film è pressoché unanimemente considerato come il miglior Renoir e uno dei più grandi film francesi”. (Jacques Lourcelles)

“Film mimetico e maledetto, film compatto ma aperto a più letture, film renoiriano come nessun altro ma unico nella sua opera, *La regola del gioco* appare una sorta di nitida fusione di tanti elementi che si stratificano e si dissolvono in un sublime *marivaudage* di servi e padroni. Un film di guerra senza nessuna allusione alla guerra, una società in decomposizione i cui principi appaiono già sfatti, un tragico balletto di servi e padroni che produce morte”. (Gianni Volpi)

---

24 FEBBRAIO



---

**VREDENS DAG**  
(DIES IRAE)

97'

di Carl Theodor DREYER  
con Thorkild Roose, Lisbeth Movin, Sigrid Neiiendam,  
Preben Lerdorff Rye, Olaf Ussing, Anna Svierkier

Danimarca, 1943  
Restauro a cura di Danish Film Institute

Presenta **Carmelo Marabello**

“Di altissima tenuta stilistica nella sua maestosità (Dreyer: “Non il montaggio è lento, ma il movimento dell’azione. La tensione si crea nella calma”), di grande ricchezza psicologica e sapiente rievocazione storica, è una vetta nell’itinerario di Dreyer e nella storia del cinema. Per il regista danese – al di là delle interpretazioni che se ne possono dare – la più terrificante sequenza musicale della liturgia cristiana diventa un inno alla vita e alla libertà contro il fanatismo, l’intolleranza, la cecità spirituale degli uomini”. (Morando Morandini)

“Il soggetto è la religione e lo stile è casto, ma il dramma di Dreyer è in realtà un inno sacrilego al piacere. [...] Passioni furiose irrompono nella sobrietà silenziosa del film: uno scatto in cui Anne, scivolando senza parole, intrappola Martin nel suo sguardo, ha la forza della Danza dei Sette Veli. Il dramma anarchico ed empio di Dreyer è un grido di rabbia rivolto all’autorità abusiva, sia essa politica, familiare, religiosa, o morale; celebra l’amore erotico come l’ordine naturale delle cose”. (Richard Brody)



**IRIS OCH LÖJTNANTSHJÄRTA**  
(IRIS, FIORE DEL NORD)

89'

di Alf SJÖBERG  
con Mai Zetterling, Alf Kjellin, Åke Claesson, Holger Löwenadler  
Svezia, 1946  
Restauro a cura di Swedish Film Institute

Presenta **Elena Pollacchi**

“Commovente melodramma tratto dal romanzo di Olle Hedberg (e sceneggiato dallo stesso regista) dove Sjöberg riprende la coppia di interpreti di *Spasimo* e attacca la mentalità chiusa e bigotta della famiglia svedese [...].Ma la critica alle istituzioni si intreccia qui con una struggente nostalgia e un indefinito desiderio di fuga [...] che ha la sua rappresentazione perfetta nella scena in cui i due innamorati, dopo aver pianto insieme alla proiezione de *Il Ponte di Waterloo*, si fermano su un ponte e lasciano scorrere lo sguardo nell'oscurità della notte mentre una nave attraversa silenziosa le acque scintillanti del porto di Stoccolma”. (Paolo Mereghetti)

“Confido che *Iris och löjtnanshjärta*, sconosciuto alla maggior parte di noi, possa apparire a molti come un autentico capolavoro degli anni Quaranta, e provochi un generale senso di vergogna cinefila per non essere più noto. È un dramma di ricchi, con lo sguardo attento e partecipe rivolto ai più fragili in mezzo a tanti cuori di pietra: i bambini feriti delle classi “inferiori”. [...] Lo stile modernista di Alf Sjöberg (1903-1980) è stato descritto come un conflitto traumatico e deflagrante di elementi disparati. [...] Ma il film ci mostra anche qualcosa che contrasta completamente con tutto ciò: il favoloso scintillio di un'immagine romantica sempre irraggiungibile. Se all'epoca il film poteva essere visto come una premonizione del futuro del cinema, questo è oggi vero più che mai”. (Peter Von Bagh)

Premio della Biennale per speciali meriti artistici all'attrice Mai Zatterling, 8. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica (1947).

10 MARZO



## SIRÉNA

79'

di Karel STEKLÝ

con Ladislav Boháč, Marie Vášová, Naděžda Mauzerová,  
Bedřich Karen, Josef Bek, Lída Matoušková, Miloš Nedbal

Cecoslovacchia, 1947

Restauro a cura di Národní filmový archiv

in collaborazione con Karlovy Vary International Film Festival

Presenta **Federico Gironi**

“Nel 1889 a Kladno, centro minerario e metallurgico della Boemia, la sirena tace durante uno sciopero. Durante una manifestazione la polizia ferisce un bambino ed esplose una sommossa, sanguinosamente repressa. Vigoroso e trascinante dramma sociale, un po' manicheo nella sua oratoria, su un episodio storico della lotta di classe, rievocato nel romanzo (1935) di Marie Majerová. Palese l'influenza del cinema sovietico, in particolare di *La madre* (1926). Inaspettato Leone d'Oro a Venezia”. (Morando Morandini)

“*Sirena* è un esempio importante di agitprop politico. Ambientato nel mezzo di uno sciopero operaio nella Kladno di fine diciannovesimo secolo (la principale regione mineraria del Paese), il film stabilisce presto le linee di battaglia con il suo ritratto di minatori inossidabili, mogli determinate, minacciosi oppressori militari e l'elegante *élite* germanica che li controlla tutti (realizzato nell'immediato dopoguerra, il film sottolinea anche il nazionalismo ceco di fronte al predominio tedesco). Fortunatamente il film non è una disputa priva di allegria, ma è pieno di verve e di un notevole realismo a forti tinte; la direzione di Karel Steklý trae vantaggio dalla fotografia in bianco e nero di Jaroslav Tuzar, che cattura il regno sotterraneo dei minatori e le loro riunioni sindacali notturne insieme con l'impressionante paesaggio della regione”. (Film Affinity)

Leone d'Oro, 8. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica (1947).

---

17 MARZO

---



**H-8...**  
(SANGUE AL KM. 148)

105'

di Nikola TANHOFER  
con Đurđa Ivezić, Boris Buzančić, Antun Vrdoljak, Vanja Drach,  
Marijan Lovrić, Mira Nikolić, Antun Nalis, Mia Oremović, Rudolf Kukić,  
Stane Sever, Pero Kvirgić, Marija Kohn, Fabijan Šovagović, Ljubica Jović,  
Ivan Šubić, Siniša Knaflec

Croazia, 1958

Restauro a cura di Croatian Cinematheque - Croatian State Archives  
con il supporto di Croatian Audiovisual Centre

Presenta **Dunja Jelenković**

“Dall’inizio del film, sappiamo che otto passeggeri moriranno in un terribile incidente. Ma non sappiamo chi morirà. Usando uno spirito quasi diabolico, il regista tira le fila di una ventina di trame parallele e ci tiene sotto costante tensione. Nell’efficienza della regia e nella sobrietà delle interpretazioni si avverte l’influenza di Hitchcock e del neorealismo italiano”. (Cinemonde)

“Il film di Tanhofer ha introdotto una serie di innovazioni tecniche e narrative nel cinema jugoslavo, come la drammaturgia a mosaico e l’uso di tecniche documentarie in un film *live-action*. È anche uno dei primi film socialisti ad affrontare temi contemporanei e urbani, in un momento in cui il cinema jugoslavo produceva principalmente opere ispirate alla guerra recente e al patrimonio letterario. Tanhofer era invece interessato alla classe media socialista, in particolare all’effetto che la crescita economica e la rapida modernizzazione avevano sulla vita privata e i sogni della gente comune. Per questi motivi, conserva un posto importante e viene spesso citato tra i migliori della storia del cinema croato. È celebrato come il primo esempio di noir socialista, che fonde perfettamente tecniche narrative classiche con la tradizione neorealista, che all’epoca era cara ai registi socialisti”. (Chris Marcich)

24 MARZO



**HERZOG BLAUBARTS BURG**  
(DUKE BLUEBEARD'S CASTLE)

63'

di Michael POWELL  
con Norman Foster, Ana Raquel Satre

Austria/Germania, 1963

Restauro a cura di BFI National Archive e The Film Foundation  
in associazione con Ashbottle Film Foundation, con la supervisione  
di Martin Scorsese e Thelma Schoonmaker Powell

Presenta **Carmelo Marabello**

*“Duke Bluebeard's Castle appare come l'anello mancante che collega I racconti di Hoffmann e L'occhio che uccide. Combina l'incredibile inventiva visiva, la scenografia surreale del primo, e il rigore morale, il tono perentorio, inevitabile e tuttavia profondamente compassionevole del secondo. Barbablù è il fratello gemello di Mark. Entrambi vivono in un universo di morte e desolazione, perseguitati da ricordi terrificanti dei loro crimini e sogni infranti. In questo mondo funebre, le vittime sembrano desiderare il loro destino o metterlo in scena. Aiutato dal geniale Hein Heckroth [...] Powell crea su un unico set un labirinto tortuoso e imprevedibile: un labirinto mentale. Questo labirinto è perfettamente in sintonia con la musica di Bartók”.*  
(Bertrand Tavernier)

---

31 MARZO

---



## UCCELLACCI E UCCELLINI

86'

di Pier Paolo PASOLINI  
con Totò, Ninetto Davoli, Francesco Leonetti, Femi Benussi,  
Gabriele Baldini, Riccardo Redi, Lena Lin Solaro, Rossana di Rocco,  
Renato Capogna, Rosina Moroni, Umberto Bevilacqua, Pietro Davoli

Italia, 1966

Restauro a cura di Fondazione Cineteca di Bologna  
in collaborazione con Compass Film e Istituto Luce Cinecittà  
con il contributo del Ministero della Cultura

Presenta **Michele Gottardi**

“Questa storia di un padre e di un figlio che non si sa chi siano, che vengono da non si sa dove e vanno chissà dove, che errano per il suburbio e la campagna romana, che dialogano con un linguacciuto corvo marxista (e finiscono per mangiarselo cioè per “nutrirsene”), che parlano con gli uccelli come San Francesco, che fanno l’amore tutti e due con la stessa “battona”, questa storia è costruita appunto come una poesia e non come un romanzo di Pasolini. [...] Il film contiene alcune tra le cose più belle dell’autore; ed è probabilmente il più pasoliniano tra tutti i suoi film, quello, cioè, nel quale il regista si è più avvicinato al discorso libero e pieno di imprevisti che, almeno per ora, sembra essere lo scopo al quale mira il suo cinema. Quello che Pasolini non era riuscito a fare con Anna Magnani in *Mamma Roma*, cioè inserire il mondo dell’attore in quello del regista, qui gli è riuscito perfettamente con Totò che nella parte del padre ci ha dato una delle sue migliori interpretazioni”. (Alberto Moravia)

---

7 APRILE

---



**CSILLAGOSOK, KATONÁK**  
(L'ARMATA A CAVALLO)

87'

di Miklós JANCsó

con András Kozák, Krystyna Mikolajewska, Tibor Molnár, József Ladaras, Jácint Juhász, Tatyana Konyukhova, Mikhail Kozakov, Nikita Mikhalkov

Ungheria, Unione Sovietica, 1967

A seguire, il backstage del film

**KAMERÁVAL KOSZTROMÁBAN**  
(WITH A CAMERA IN COSTROMA)

di Zsolt KÉZDI-KOVÁCS

Ungheria, 1967

Restauro a cura di National Film Institute Hungary - Film Archive

Presenta **Giuseppe Ghigi**

“Invece di una storia, Jancsó racconta la vita durante la guerra. Il ritratto che emerge è forma senza struttura o organizzazione, che restituisce il tono del caos e sottolinea l'orribile spreco della vita umana durante la guerra. [...] Jancsó ha uno stile molto distinto che mostra con gli eleganti movimenti di macchina presenti nel film. Molte delle scene sono lunghi piani sequenza che riprendono le persone di spalle. La macchina si muove insieme all'azione senza tagli o interruzioni, per lunghi periodi di tempo. [...] Tutti gli attori regalano interpretazioni fredde e prive di emozioni, che mi hanno ricordato un film di Robert Bresson, che faceva uso di attori non professionisti. Inizialmente, la recitazione fredda e asciutta mi ha tenuto a distanza dal male rappresentato. Man mano che il film andava avanti, mi sono reso conto che queste persone erano solo insensibili e in un costante stato di shock. La maggior parte dei film contro la guerra predica il proprio intento attraverso storie personalizzate. Con *L'armata a cavallo*, Miklos Jancsó ha creato la condanna cinematografica definitiva alla guerra. (Chanan Stern)

---

21 APRILE

---



## IL GIORNO DELLA CIVETTA

112'

di Damiano DAMIANI

con Franco Nero, Claudia Cardinale, Lee J. Cobb, Tano Cimarosa, Nehemiah Persoff, Serge Reggiani, Rosemma Concetta Lo Pipero

Italia, 1968

Restauro a cura di Fondazione Cineteca di Bologna  
in collaborazione con Compass Film  
con il sostegno del Ministero della Cultura

Presenta **Francesco Zucconi**

“Damiani aveva ragione a negare a *Quien Sabe?* la qualifica di western, una qualifica che in realtà si adatta meglio a *Il giorno della civetta*, erede, a vent’anni di distanza, di *In nome della legge*: ma memore, nel frattempo, della lezione di Sergio Leone. [...] Nei primi dieci minuti del film vengono esposti alcuni elementi fondativi del mafia movie: la supremazia del paesaggio siciliano, con il paesone dell’interno (il film è girato a Partinico), le voci dei doppiatori con un pesante e fittizio accento, la contrapposizione mafia vecchia/mafia nuova con una lunga spiegazione sui soldi che arrivano per i nuovi appalti; la saggezza del boss; il tema dell’omertà invincibile; la visita al cantiere; la figura della vedova; la «linea comica» affidata a Tano Cimarosa nel ruolo di Zecchinetta. Ma *Il giorno della civetta* è altresì l’unico film di Damiani mosso anche da un intento quasi didattico di spiegazione del contesto; un film che esplicitamente si presenta come «novella esemplare» di una situazione criminale e politica”. (Emiliano Morreale)

28 APRILE



**COOGAN'S BLUFF**  
(L'UOMO DALLA CRAVATTA DI CUOIO)

94'

di Don SIEGEL  
con Clint Eastwood, Susan Clark, Don Stroud, Tisha Sterling,  
Betty Field, Lee J. Cobb

USA, 1968  
Restauro a cura di Universal Pictures

Presenta **Adriano De Grandis**

“*Coogan's Bluff* è la rivisitazione di uno dei più antichi temi americani: il puro ragazzo di campagna arriva nella grande città e mette alla prova i suoi valori di frontiera contro la corruzione della civiltà. Questa volta l'eroe è un forte e silenzioso vicesceriffo dell'Arizona, inviato a New York per estradare un assassino. Si scontra con i criminali delle grandi città e rimane invischiato in leggi che dicono che un vice dell'Arizona non può agire come un poliziotto di New York - non a New York, comunque. [...] Don Siegel, che ha diretto, è completamente a suo agio in questo tipo di film. Incoraggia l'ostilità laconica e ottusa di Eastwood, esalta l'umanesimo frustrato di Lee J. Cobb e si diverte molto con un inseguimento in moto su e giù per i gradini e intorno ai marciapiedi di un parco. Hollywood produceva questi film polizieschi d'azione con relativa facilità, ma di recente l'investigatore privato e il materiale poliziesco sono stati pasticciati da mani incerte [...]. Siegel sa cosa vuole e lo ottiene”. (Roger Ebert)

12 MAGGIO



**(MARUHI) SHIKIJÔ MESU ICHIBA**  
(THE OLDEST PROFESSION)  
(MERCATO SEGRETO DI DONNE IN AMORE)

83'

di Noboru TANAKA  
con Meika Seri, Genshu Hanayagi, Shiro Yumemura, Akira Okamoto,  
Junko Miyashita

Giappone, 1974  
Restauro a cura di NIKKATSU Corp.

Presenta **Roberta Novielli**

“È [...] Noboru Tanaka (nato nel 1937) l’erede più diretto di Imamura, e l’autore più personale del roman-porno visto come espressione del sesso liberatorio all’interno di una tradizione popolare del Giappone (vedi le famose stampe...). Regista intellettuale e più raffinato dei suoi colleghi, sa dare una vera esistenza formale ai suoi film [...]. Girato nei quartieri più poveri di Osaka, è abbastanza tipico del suo modo realistico-fantastico, soprattutto nella scena finale, dove il fratello della giovane “scentrata” scala la torre di Osaka con il suo gallo. Decollando letteralmente dal realismo precedente (il film è in bianco e nero), Tanaka ha scelto di girare questa scena a colori, per rafforzarne la dimensione surreale e onirica. Superbo”. (Max Tessier)

“Capolavoro di Tanaka, che si allontana ancora di più dalle imposizioni del genere ‘Roman porno’ (film a tematica erotica strettamente codificati in Giappone), per costruire un film di deserto dei corpi, di vuoto del desiderio (il desiderio vissuto come deserto), di minimalismo erotico esibito nella dinamica della necessità economica”. (Fuori Orario)



**LAYLA WA ZI'AB**  
(LEILA AND THE WOLVES)

90'

di Heiny SROUR  
con Nabila Zeitouni, Rafic Ali Ahmad, Raja Nehme, Emilia Fowad,  
Ferial Abillamah

Regno Unito, Francia, Belgio, Olanda, Libano, 1980-1984  
Restauro a cura di CNC - Centre national du cinéma et de l'image animée  
Presenta **Miriam De Rosa**

“Attingendo al patrimonio arabo della tradizione orale e dei modelli a mosaico, *Leila e i lupi* è un'esplorazione della memoria storica collettiva delle donne arabe. Girato in sette anni, e in condizioni spesso infide, il film di Srouer è un capolavoro del cinema, mescolando filmati d'archivio, racconti di fiabe, immagini esteticamente audaci e drammatizzazioni di situazioni affrontate dalle donne in Libano e Palestina, dall'inizio del XX secolo all'inizio degli anni Ottanta. Attraverso gli occhi di Leila, studentessa libanese insoddisfatta della versione ufficiale, coloniale e dominata dagli uomini della storia della regione, il film ricostruisce i sacrifici quotidiani, spesso sgradevoli e silenziosi, delle donne, come parte e in parallelo con azioni militari eroiche. Le storie qui raccontate sono feroci, ironiche e talvolta scioccanti”.

(Leila Pourtavaf)

“Girato in condizioni spesso pericolose e in sette anni di lavorazione, questo lungometraggio è stato descritto come un "trionfo dell'ambizione artistica su difficoltà apparentemente insormontabili" e un importante contributo all'estetica del Terzo mondo”. (Annette Kuhn)

---

26 MAGGIO

---



**KURIER**  
(IL CORRIERE)

88'

di Karen SHAKHNAZAROV  
con Fyodor Dunayevsky, Anastasia Nemolyaeva, Oleg Basilashvili,  
Inna Churikova

Unione Sovietica, 1986  
Restauro a cura di Mosfilm Cinema Concern

Presenta **Miriam De Rosa**

*“Il corriere è la storia di un giovane di 17 anni e del suo viaggio alla scoperta di se stesso, in un’età in cui le persone si avventurano nel grande, vasto mondo. Sono sempre in qualche tipo di conflitto con il mondo degli adulti e in cerca del loro posto in esso. A questo proposito non cambia nulla. Che si pensi alla vita di 500 anni fa o di oggi, le leggi della biologia, della crescita e dell’evoluzione umana non sono influenzate dai telefoni cellulari o dagli aeroplani. In sostanza, le persone sono le stesse di sempre”.* (Karen Shakhnazarov)

*“Il corriere è il grande teen movie russo. Più tagliente nell’umorismo e più toccante nei problemi rispetto alla maggior parte dei suoi contemporanei americani degli anni ’80 come *Breakfast Club* e *Bella in rosa*, è incentrato su un adolescente prematuramente stanco del mondo, Ivan, alle prese con il divorzio dei suoi genitori, la vita in ufficio, una nuova fidanzata e la minaccia imminente di essere arruolato. Ivan è un sognatore particolare: a differenza dei suoi amici, non sogna la breakdance e le Adidas, il profumo francese e la moda occidentale, ma il mondo selvaggio e in via d’estinzione dei Masai, dei leopardi e dell’Africa, un mondo lontano dalla logora Mosca degli anni Ottanta della *perestrojka*. Forte anche di meravigliosi cameo delle grandi star russe Inna Churikova nei panni della madre di Ivan e Oleg Basilashvili nei panni del padre della sua ragazza, il film tiene in squisito equilibrio sia l’eterna speranza morente dei genitori che la furia dei giovani”.* (Kino Klassika Foundation)

---

**INGRESSI:**

BIGLIETTO INTERO: EURO 6,00

RIDOTTO: EURO 3,00

ABBONAMENTO RIDOTTO: EURO 30,00

BIGLIETTI IN VENDITA  
PRESSO LA BIGLIETTERIA  
DEL CINEMA ROSSINI

PER INFORMAZIONI

**[WWW.LABIENNALE.ORG](http://WWW.LABIENNALE.ORG)**

**[WWW.CULTURAVENEZIA.IT/CINEMA](http://WWW.CULTURAVENEZIA.IT/CINEMA)**

CITTA' DI  
VENEZIA



CULTURA  
VENEZIA





UCCELLACCI E UCCELLINI  
di Pier Paolo Pasolini

---

La Biennale di Venezia ringrazia  
per la preziosa collaborazione:  
**Il Circuito Cinema del Comune di Venezia**  
**I docenti delle classi di cinema dell'Università Ca' Foscari di Venezia**  
**e dell'Università IUAV di Venezia**

e, in particolare:

**Ashbrittle Film Foundation**  
**BFI National Archive**  
**Cinémathèque française**  
**Cinémathèque suisse**  
**CNC - Centre national du cinéma et de l'image animée**  
**Compass Film**  
**Croatian Cinematheque - Croatian State Archives**  
**Croatian Audiovisual Centre**  
**Danish Film Institute**  
**Fondazione Cineteca di Bologna**  
**Istituto Luce Cinecittà**  
**Janus Films**  
**Karlovy Vary International Film Festival**  
**Les Grands Films Classiques**  
**L'Immagine Ritrovata**  
**Mosfilm Cinema Concern**  
**Národní filmový archiv (Czech Film Archive)**  
**Nemzeti Filmintézet - Filmarchívum Magyarország**  
**(National Film Institute Hungary - Film Archive)**  
**Nikkatsu Corp.**  
**Park Circus**  
**Swedish Film Institute**  
**The Criterion Collection**  
**The Film Foundation**  
**The Walt Disney Studios**  
**Universal Pictures**

**CLASSICI**  
**FUORI**  
**MOSTRA**

**3. FESTIVAL**

**PERMANENTE**

**DEL CINEMA**

**RESTAURATO**

LA BIENNALE  
DI VENEZIA

**La Biennale di Venezia**

Ca' Giustinian  
San Marco 1364/A  
Info:  
T. +39 041 5218 828  
promozione@labiennale.org  
**labiennale.org**



CULTURA  
VENEZIA



-  La Biennale di Venezia
-  labiennale
-  la\_Biennale
-  BiennaleChannel

**labiennale.org**